

La fabbrica si fa giardino Uffici e negozi nel verde nell'area di Napoli est

DI PAOLA PIEROTTI

Brin69 è un'avventura che non sarebbe stata possibile se non ci fosse stato un buon incontro tra architetti entusiasti e imprenditori illuminati che non misurano l'architettura con il metro quadrato ma

con la qualità del progetto». Così gli architetti dello studio Vulcanica descrivono l'operazione immobiliare promossa nell'area est di Napoli (Naplest) per conto di Aedifica e sviluppata da Cittamoderna. Brin 69 è un progetto di riconversione di

un'area industriale dismessa in un incubatore di creatività: al suo interno si producono servizi innovativi, c'è spazio per il commercio, uffici, aziende che fanno ricerca e progettazione, ci sono redazioni giornalistiche, laboratori e gallerie. «Da qualche mese è entrato in funzione un call center, in uno dei quattro lotti che compongono la struttura – spiegano gli architetti napoletani –. Una funzione tanto discussa ma che ha

portato un interessante plus nell'area: muove costantemente 500 giovani e funziona 24 ore su 24. A questi – dicono gli architetti per spiegare il successo dell'operazione misurato in vitalità urbana – si aggiungereanno altri 250 giovani ospitati in una casa per lo studente in costruzione in un edificio poco lontano». Su richiesta degli imprenditori privati gli architetti hanno trasformato una grande fabbrica della produzione metallica manifatturiera in un simbolo della rigenerazione urbana. Brin69 non è solo un progetto di architettura ma un progetto urbano.

«Come insegnano i teorici dell'agopuntura urbana – dicono gli architetti – abbiamo trattato la parte sensibile della città, con l'obiettivo di far guarire l'organismo urbano malato». In un grande capannone industriale dei primi del '900, lungo quasi 250 metri (è il più lungo edificio di Napoli, secondo solo all'Ospedale dei Poveri), largo circa 40, con un'altezza di 22 metri al colmo più alto delle due grandi navate di cui è costituito, 27.000 mq complessivi di superficie, oltre 15.000 mq di parcheggi e siste-

mazioni esterne, la struttura nuova si affianca alla preesistente realizzata in acciaio. Costo: 50 milioni.

Quella che era una fabbrica inquinante oggi ospita un giardino pensile. I nuovi volumi sono trasparenti in direzione della città storica e pieni verso la città industriale, appaiono sospesi, sono immersi nello spazio della grande fabbrica, attraversano la griglia strutturale a differenti quote, oltrepassano le facciate, ritmano i prospetti.

Negozi e uffici sono collegati con la galleria centrale attraverso percorsi e ponti, trasparenti e sospesi; il perimetro vetrato esalta il gioco scenografico, moltiplica e riflette permeabilità e trasparenza. «Brin69 è la porta di Naplest, il primo tassello costruito (tre volumi sono ultimati e il quarto sarà pronto per fine anno) dei 22 interventi che compongono il maxi-piano di trasformazione urbana più grande d'Europa in cui si prevedono 2,3 miliardi di investimenti privati e altri 300 pubblici» spiega Ambrogio Prezioso, promotore dell'operazione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel capoluogo campano Vulcanica Architettura firma Brin 69, progetto di riconversione di un capannone dei primi del '900 lungo quasi 250 metri. Intervento da 50 milioni che crea nuovi spazi anche per il lavoro e lo shopping



